

Questioni di chimica

La cassa acustica è il componente hi-fi che - in questi ultimi anni - si è giovato del maggior incremento qualitativo a fronte del prezzo richiesto. Per meno di 500 euro si possono acquistare modelli dalle prestazioni che 15-20 anni fa si potevano raggiungere solo con prodotti dal costo doppio o triplo! E non è un fatto momentaneo ma un trend consolidato tra i costruttori determinati a competere sul mercato globale. L'occasione è quindi ghiotta per gli appassionati, ma occorre saper scegliere partner di almeno pari talento. È questo l'intento di questo articolo.

La cosa era nota tra gli addetti ai lavori già da un po', una decina d'anni più o meno, ma prima che assumesse aspetti così eclatanti c'è voluto del tempo. Ci si è informati, confrontati, e - preso atto che la cosa era fatto concreto - ci si è domandati cosa fare. Passati anni, decenni, a spargere lodi (non sempre così meritate poi) ed iperboli su componenti in odore di santità audiofila alimentando non solo (o non tanto?) la passione, quanto il feticismo

per una certa fedeltà, ora come si fa a dire all'appassionato militante, lettore di tutte le riviste di settore, su carta ed in web, che quel suono da lui coltivato come una delicata e preziosa orchidea nella serra della sua sala d'ascolto, ora può ottenerlo anche il suo vicino di casa, il suo collega di ufficio, suo figlio con una frazione significativa di quanto egli ha speso a suo tempo? Si fa, si fa, si deve fare. Perché credo personalmente, come molti altri miei colleghi che scrivono per questa rivista da anni, che l'alta fedeltà non può essere solo una loggia per pochi privilegiati, iniziati al linguaggio esoterico dell'high-end e praticanti il rito esclusivo del Suono Assoluto. Chi vuole, può farlo, è lecito. Nella realtà quotidiana, l'alta fedeltà è una maniera partico-

larmente complicata, ma efficace in fondo, di fruire al meglio della propria passione primaria: la musica. L'hi-fi è un mezzo, il fine è l'ascolto (buono o buonissimo) della musica. Tutta la musica. L'opportunità - ghiotta, come detto - di disporre oggi di ottime acustiche a prezzi largamente abbordabili, deve e può essere sfruttata. E qui possiamo tornare (finalmente) utili noi, "selezionatori" di elementi atti a comporre una squadra sinergicamente vincente. Sono molti i modelli che, attorno ai 400-600 euro, hanno colpito la mia attenzione (Indiana Line, Epos, B&W, Monitor Audio, Wharfedale, tanto per fare alcuni nomi noti), ma uno in particolare ha destato la mia attenzione. Primo perché lo ritrovavo recensito, più o meno con lo stesso entu-



ELAC DEBUT B6 Sistema di altoparlanti

Distributore per l'Italia: LP Audio, Trieste
Tel. 040 569824 - 3356434188
www.lpaudio.it - info@lpaudio.it
Prezzo: euro 450,00 la coppia

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: 2 vie, bass reflex con tubo di accordo posteriore. **Risposta in frequenza:** 44-20.000 Hz. **Impedenza nominale:** 6 ohm. **Sensibilità:** 87 dB @ 2,83 V/1 m. **Frequenza di taglio:** 3.000 Hz. **Massima potenza consigliata:** 120 W. **Altoparlanti:** 1 tweeter da 1 pollice con cupola in tessuto; 1 midwoofer da 6,5 pollici con membrana in tessuto sintetico ("Aramid"); magneti sovradimensionati con sistema di raffreddamento. **Cabinet:** in Medium Density Fiberboard. **Finitura mobile:** in vinile nero spazzolato; morsetti in metallo a cinque innesti. **Dimensioni (LxAxP):** 216x356x254 mm. **Peso:** 6,5 kg cad.



PRO-JECT AUDIO PRE BOX S2 DIGITAL Pre/DAC

Distributore per l'Italia: Audiogamma SpA, Via Pietro Calvi 16, 20129 Milano.
Tel. 02 55181610 - www.audiogamma.it
info@audiogamma.it
Prezzo: euro 349,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Ingressi: 3 digitali, 1 coassiale S/PDIF; 1 ottico TosLink, 1 USB B. **Convertitore D/A:** 2 Sabre ESS9038Q2M, 32-bit PCM 768 kHz/DSD512. **Processore cuffia:** ESS9063. **Frequenze di campionamento:** 32/44,1/48/88,2/96/176,2/192/352,8/384/768 kHz. **DSD:** DSD64, DSD128, DSD256 e DSD512. **Filtri:** 7, selezionabili da pannello e remote. **Risposta in frequenza:** 20 Hz-20 kHz. **Uscite analogiche:** cuffia da 6,3 mm, 1 variabile RCA. **Distorsione:** THD 0,0003%. **Gamma dinamica:** 124 dBa. **Dimensioni (LxHxP):** 103x36x103 mm. **Peso:** 600 g senza alimentatore



ROTEL A-10 Amplificatore integrato

Distributore per l'Italia: Audiogamma SpA, Via Pietro Calvi 16, 20129 Milano.
Tel. 02 55181610 - www.audiogamma.it
info@audiogamma.it
Prezzo: euro 499,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Potenza di uscita: 40 W/canale/8 ohm, 20-20.000 Hz. **Distorsione armonica totale:** <0,03%, alla potenza nominale, 20-20.000 Hz. **Distorsione intermodulazione:** <0,03%, 60 Hz-7 kHz. **Risposta in frequenza:** phono 20 Hz-15 kHz ±3 dB; linea 10 Hz-40 kHz ±1 dB. **Fattore di smorzamento:** 180. **Sensibilità/impedenza ingressi:** phono 2,5 mV/47 kohm - linea 150 mV/24 kohm. **Margine di sovraccarico:** phono 180 mV; linea 5 V. **Uscita Pre:** 1 V/470 kohm. **Controlli di tono:** 100 Hz/10 kHz ±6 dB. **Rapporto S/N (A pesato):** phono 80 dB, linea 100 dB. **Consumo:** 220 watt. **Finiture:** nero o argento. **Dimensioni:** 430x73x347 mm. **Peso:** 5,9 kg



Il rapporto dimensionale tra ampli Rotel e pre/DAC Pro-Ject Audio. Delizioso ed indispensabile il telecomando Pro-Ject, peccato di cromatica antagonista a quella delle elettroniche.



Il Pre Box S2 Digital in primo piano con i suoi semplici ed intuitibili comandi. Non dimentichiamoci che possiede anche un'uscita cuffia...



Le funzioni attivabili dal remote Pro-Ject sono molte e taluni accessibili solo da MENU con il quale si può attuare un "fine-tuning" a seconda dei propri gusti e/o per strategia d'ascolto.

siasmo e motivazioni, su tutte le pubblicazioni; secondo perché il nome, il marchio, pur nobilissimo per esperienza e qualità, non aveva mai recitato la parte di protagonista nell'ambito dell'alta fedeltà tradizionalmente più conosciuta. Questo il motivo che mi spinse a richiedere - al cortese ed efficientissimo distributore LP Audio - le Elac Debut B6, modello dichiarato adatto "all'home theater" dallo stesso produttore, che ha un catalogo che spazia dal multicanale all'high-end con tutto quello che c'è in mezzo. Per lanciare la serie Debut, la tedesca Elac (Electroacoustic GmbH) ha ingaggiato addirittura Andrew Jones, il "CR7" della cassa acustica, e costruito ad hoc nel nuovo centro di Ricerca & Sviluppo Elac in California. Lì ha visto la luce ed emesso il primo suono la linea Debut, debutto di Mr. Jones in una linea ultra economica, fatta in Cina su specifiche del suo progettista.

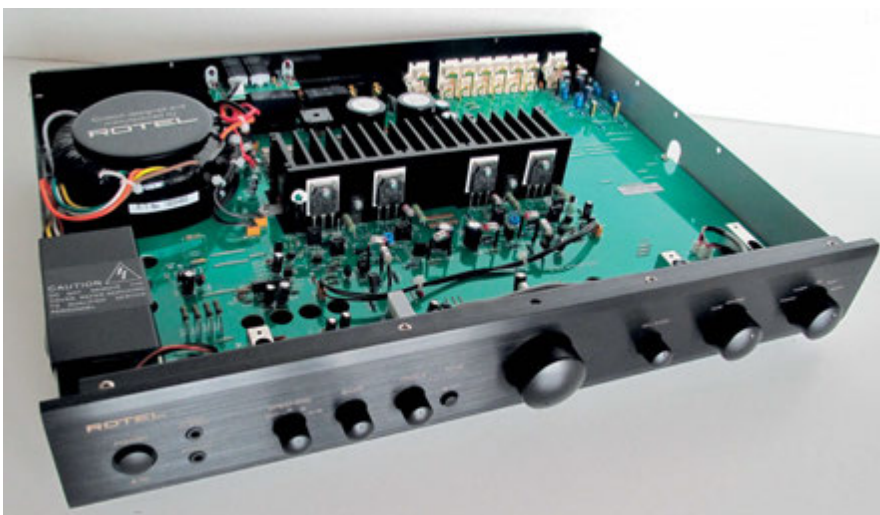
Elac Debut B6

Il modello da me preso in considerazione è il B6, il secondo dei due bookshelf in catalogo (l'altro è il B5, praticamente un minimonitor, ancor più economico, ma non meno stupefacente del fratello maggiore), trattato in chiave monografica qualche numero fa su queste pagine. Da quella prova è scaturita però l'esigenza, il bisogno quasi, di costruirci attorno un sistema dedicato con compagni di viaggio di pari lignaggio e prezzo, si da arrivare a comporre una catena di

grande musicalità a lungo termine ed in grado di sostenere un progressivo upgrade senza perdere l'identità originale. Tecnicamente, le B6 (larghezza 216 mm - altezza 356 mm - profondità 254 mm) sono molto semplici, ma non semplicistiche. Due vie con tubo di accordo sul pannello posteriore (un po' di attenzione alla distanza dalla parete), hanno i driver costruiti su specifiche di Jones appositamente per la linea Debut. Per mantenere basso il costo del prodotto finale, Jones ha investito quasi tutto sugli altoparlanti e sul crossover, particolarmente sofisticato per la categoria. Il cabinet è pertanto un frutto, riuscito, di un grande compromesso, tra rigidità ed economicità, con un rivestimento esterno in vinile spazzolato che fa tanto LP. La cassa è leggera e quando suona si "sente", ma ciò non inficia in maniera acusticamente tangibile l'emissione. Semmai, ricordandoci la lezione delle "risonanze controllate" di scuola BBC, che vuole i pannelli del cabinet "sottili" e "accordati" per contribuire alla sonorità della cassa, allora il mobile delle Debut può appartenere, de facto, a questa concezione progettuale.

Rotel A-10

Dandosi una barriera complessiva (stand e cavi esclusi, come le bevande) entro i 1.500 euro non sarebbe poi così difficile arrivare a dama senza troppo sudare, se non ci fosse però da mettere in preventivo l'acquisto di un amplificatore "esatto", che poi è



Volo d'avvicinamento all'interno dell'A-10 Rotel, integrato tutta sostanza e tante funzioni ancora utili per molti. Lay-out all'inglese, con scarso cablaggio, grande ordine e trasformatore toroidale in bella vista.

anche la parte più costosa e più complessa da ricercare. Ci sono diverse opzioni tra i 400 ed i 600 euro, ma uno alla volta, come sfogliando la più scontata delle margherite,

i modelli presi da me in considerazione sono stati via via messi da parte. Pur avendo nomi nobili e buonissima stampa, nelle versioni entry-level concedono un po'

troppo al "giovanilismo" (si pensa al figlio del padre audiofilo che fa apprendistato con il suo primo ampli...). Allora si predilige la robustezza, la "vivacità" dinamica,

Le giuste connessioni

Allestendo, o possedendo un preesistente sistema audio di una certa importanza, è assai raccomandabile prendere nella giusta considerazione l'argomento "cavi di collegamento". Questi comprendono i cavi di interconnessione, a loro volta suddivisi in audio e video, in digitale e analogico. Ci sono poi quelli di "potenza", tra amplificatore finale e casse acustiche. Scegliere il cavo giusto, se non quello "esatto", è raccomandabile nell'ottica di non vanificare l'investimento affrontato per l'acquisto dei componenti la catena e le loro effettive potenzialità. Non è solo, non è mai solo un fatto estetico o di costo a fare la differenza. Ci sono fattori chiamati induttanza, resistenza, capacità, schermo elettromagnetico, interferenze, qualità del rame, architettura nell'avvolgimento dei conduttori (ad andamento parallelo, parallelo spaziatto, intrecciato o twisted, solid-core mono e multifilare, solid-core flat...), la qualità meccanica delle saldature e delle terminazioni. Una regola aurea mai scritta degli anni '90 stabiliva nel 10% del valore complessivo del sistema la cifra da destinare all'acquisto del cablaggio. E ci può ancora stare (ricordando che il costo dei cavi è a metraggio e per questo quelli di potenza vanno valutati con più attenzione). Il cavo destinato alla sorgente sonora è di gran lunga quello che merita la miglior qualità: se si perdono, o deteriorano, informazioni in ingresso, ciò che segue non può certo recuperarle. Il contenuto della registrazione originale, nel suo tragitto dalla sua lettura fino alla trasformazione in suono, subisce innumerevoli "ritocchi" e "reinterpretazioni" perdendo inevitabilmente anche informazioni lungo la strada. Ecco allora arrivarci in aiuto i produttori di cavi che, al netto di ricette e formule astrospaziali, consentono spesso di ottenere prestazioni dignitose, rispetto ai cavi forniti a corredo, limitando la perdita delle informazioni o la loro contaminazione. Bene però scegliere tra gli specialisti, i professionisti che da anni, da decenni si occupano della cosa e che grazie al loro buon operato resistono anche ad un mercato globale che non esclude gomitate e colpi bassi anche in questa applicazione.

Per affrontare questo paragrafo, ho fatto capo all'esperienza ed alla affidabilità di AudioQuest, azienda specialistica di primo piano, guidata sempre da Bill Low sin dal 1980 e rimasta all'avanguardia per ricerca tecnologica e assortimento. AudioQuest fa praticamente cavi per ogni tipo di applicazione hi-tech, ma a noi, per il momento, interessa solo quella relativa all'audio hi-

fi con prodotti di fascia media, sì da prendere familiarità con il loro comportamento ed implicazioni sul suono. Già a questi prezzi si può arrivare a formare un set di cablaggio dai lusinghieri esiti e trovare l'assetto definitivo per un sound destinato a durare anni. Cosa ci si deve attendere da un buon cablaggio? Una conduzione migliore del segnale, meno esposta a contaminazioni e con una migliore trasmissione delle informazioni, quindi più fluida, più controllata, soprattutto agli estremi, che appariranno più estesi e comprensibili. Allo stesso tempo ne gioverà la fruizione musicale da parte dell'ascoltatore, grazie ad una maggiore naturalezza e spontaneità dell'emissione, priva sostanzialmente di fatica d'ascolto. Nei casi migliori, c'è anche una scansione più netta ed esatta dei piani sonori, una maggiore profondità e messa a fuoco sulle singole sorgenti sonore ed una maggiore loro identificazione ai lati della scena acustica. Insomma, non è proprio come vedere la madonna, ma è il semplice emergere di quelle informazioni più volatili e delicate che possono essere mascherate o disaggregate dalla contaminazione elettromagnetica esterna o per povertà del cablaggio stesso in alcuni suoi aspetti. Va da sé, che la maggiore trasparenza ed analiticità può far palesare, oltre alle bontà, anche i vizi delle registrazioni, nonché dei componenti la catena. Inoltre, i cavi di potenza, assieme al comportamento elettricamente variabile degli altoparlanti, incidono non poco sul fattore di smorzamento dell'ampli, cosa che può andare ad influenzare il suono anche in maniera sensibile. Riguardo allo specifico set di cavi AudioQuest qui segnalato, posso descrivere l'effetto sinergico sortito collegando i singoli componenti in prova, assai riuscito in verità. L'emissione è salda, levigata, con un fuoco stabile associato ad una lieve predilezione per i medi. Molto valida la riproduzione delle singole gamme di frequenza, con una regione grave potente e ben scontornata, che dà corpo e calore a tutta la risposta, evitando rischi di scolarità o anoressia

armonica. Il medio è, come accennato, presente, ma senza prevalere, introspettivo e dorato, di grana fine. Assai efficace la gamma alta, molto ben calibrata tra estensione, controllo, dettaglio, miscela che dona concretezza e verismo agli strumenti riprodotti e non induce mai in fatica chi ascolta, anche a lungo termine. A riassumere, il cablaggio di qualità agisce come un bel tergicristalli su un parabrezza sporco, pulendolo per bene. Se poi avete parcheggiato su una discarica ed il panorama non vi piace, non è colpa del tergicristallo! O del parabrezza...

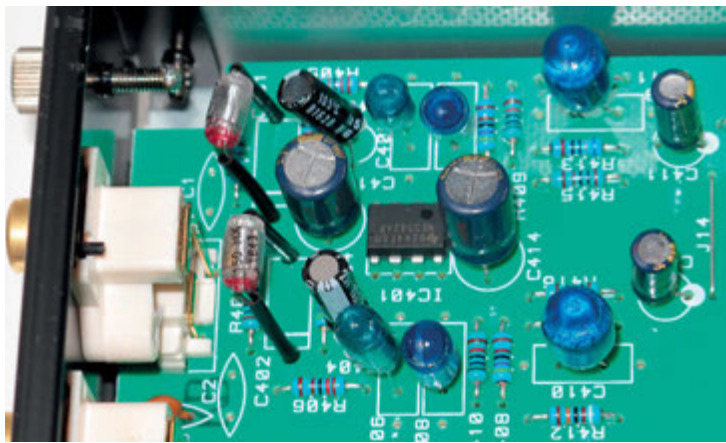
G. Machelli



Cablaggio completo (segnale, potenza, analogico, digitale) by AudioQuest. Cominciamo a parlare di cavi anche su queste pagine, come da richiesta dei lettori, pur senza mitizzare le proprietà sicuramente preziose di questo accessorio necessario.



Il bel toroidale da circa 200 VA è custom-made come Rotel è uso fare.



Lo stadio phono, che qui fa capo ad un IC Texas Instruments.



Le manopole dei comandi (tanti, controllo dei toni, loro esclusioni, selezione delle sorgenti, accensione, tape monitor, volume...).



Nonostante il suo prezzo contenuto, l'A-10 è prodigo di ingressi, realizzati con connettori dorati. C'è pure un'uscita PRE OUT, sempre utile all'occorrenza.



I condensatori di alimentazione dell'A-10, da 6.800 microfarad, sono della Rubycon, marca presente di solito in realizzazioni ben più costose del baby Rotel.

da qualche anno, sapete chi è Rotel qual è la sua filosofia, che unisce il design ed il suono anglosassone con il know-how e la convenienza orientali senza averla mai rinnegata. Quello di Rotel, e della famiglia che lo amministra, è un progetto guidato dall'equilibrio, dall'armonia tra le parti per raggiungere quella cifra prestazionale che sta sempre di una buona spanna al di sopra della media. L'A-10 non tradisce né la filosofia di famiglia, né le aspettative. Costruzione "all'inglese" (visto 25-30 anni fa potrebbe essere scambiato con un Cambridge Audio, un Audiolab o un Arcam), con una grande scheda madre che occupa tutto l'interno del telaio, a larghezza "rack" regolamentare (19"). Bello il trasformatore toroidale, associato a condensatori da 6.800 μF (in questo caso Rubycon - di buona qualità - anche se di solito son marchiati Rotel) e transistor Sanken ad alta corrente. Il tutto a conferma e certifica-

zione di una responsabilità che non viene mai meno nei confronti dei propri clienti. La potenza di targa è di 40 di watt su 8 ohm continui, che si presume, vista l'alimentazione ed i transistor, sia sensibilmente superiore in regime dinamico, soprattutto su 4 ohm. La peculiarità (oggi lo è) dell'A-10 è di essere una delle pochissime elettroniche hi-fi contemporanee prive di telecomando (arghhh). Coerentemente alla linea di minimalismo tecnologico intrapresa, non c'è neppure un ingresso digitale, non esistendo nessun DAC imbarcato. C'è però, coerentemente nell'ottica purista filo-analogista, uno stadio phono, solo MM per carità, ma c'è. Gli altri ingressi sono per sorgenti ad alto livello (di tensione di uscita); ci sono poi i toni alti e bassi, escludibili (non tutte le registrazioni sono perfette, e nemmeno gli ambienti), quindi un'uscita (mini-jack) per media-player, unica concessione all'hi-tech portatile. C'è, inoltre, il

l'ingresso per il media player, per il PC. No, qui cercavo un primo passo da "purista", senza gadget smartphonici o velleità da stadio. Vivaddio, non tutti quelli della vecchia, buona scuola han portato il cervello all'ammasso e continuano a farsi guidare dall'intelligenza. Sto parlando di Rotel e del suo A-10, un ampli che sembra rimasto casualmente in catalogo, se non fosse di recentissima produzione. Se siete impenitenti consumatori di hi-fi di qualità



Il pannello posteriore Pro-Ject Pre Box S2 Digital prevede tre ingressi digitali - USB2, coassiale elettrico RCA, ottico TosLink -, la connessione per l'alimentazione a parete e l'uscita stereo analogica RCA.



"Esplosio" delle B6. Niente di trascendentale, a parte il suono.



Una griglietta metallica sagomata protegge un tweeter a cupola in tessuto da 25 millimetri con flangia di montaggio a guida d'onda (Deep Spheroid Profile).



Una targhetta molto "loquace": "Elac Debut by Andrew Jones" ... "Designed in California" ... "Assembled in China". Buoni ed efficaci i morsetti.



Il condotto del reflex delle B6, leggermente svasato al fine di contenere il rumore prodotto dal flusso d'aria.

lusso di una doppia coppia di morsetti per le acustiche (A/B), generosa concessione agli amanti della musica "senza se e senza ma", ovunque e comunque. Il telaio è in metallo, le manopole ed il frontalino in plastica, cose che si fanno accettare molto facilmente dopo una mezz'ora di ascolto... Presente la cassa, trovato l'ampli, va scovata la sorgente. Viaggiando come base di partenza attorno ai 500 euro, pur avendo l'A-10 lo stadio phono, ho ritenuto che affidarsi ad un sistema giradischi/braccio/ testina molto economico rischiasse di vanificare tutta la cura profusa per la ricerca nell'amplificatore e residente nelle casse. No, qui ci vuole il digitale nelle sue tentacolari forme. Ci voleva un'idea, un "crack",

qualcosa che esaltasse le potenzialità del gruppo e producesse invidia tra i concorrenti. La cosa è nata pressoché per caso, avendo avuto un casuale feedback (una voce di ritorno...), su un prodotto appena uscito, dalle caratteristiche perfette per "chiudere" questa proposta con grandi ambizioni senza allargare il budget. Anzi...

Pro-Ject Pre Box S2 Digital

Signori vi presento il Pre Box S2 Digital della Pro-Ject Audio, azienda viennese non nuova a colpi d'ala improvvisi e di lunga gittata. La sigla di questo prodotto è più lunga del prodotto stesso.

Si tratta di uno scatolino anonimo, ma aggraziato, che comprende le funzioni di preamplificatore (ha anche una manopola del volume!), un DAC di ultima generazione (tre ingressi, 1 USB, 1 coassiale RCA e 1 ottico TosLink), sette filtri selezionabili, più una ristretta, ma effettiva possibilità di personalizzare alcuni parametri (USER) o optare per la posizione "best-quality" oculatamente predefinita dal costruttore per i meno smaliziati. Non basta! C'è pure un'uscita ed un'amplificazione per cuffia di buona qualità! Per gestire il tutto, la ciliegina sulla torta: un telecomando a lingottino completamente metallico (non di latta...) a risolvere, utilizzando la sorgente digitale, il limite intrinseco dell'A-10, ovvero quello di non essere comandabile a distanza. A visualizzare le impostazioni ed il funzionamento del piccolo box, un display inevitabilmente minimale per dimensioni, ma comunque ricco di informazioni. L'interno del geniale scatolino mostra una costruzione di eccellente livello (vi rimando alla trattazione tecnicamente assai esauriente del collega Patriarca, in un suo articolo a pagina 48), che quasi converrebbe tenerlo aperto per goderne l'ordine costruttivo e la qualità profusa. Propongo ad Herr Heinz Lichtenegger, patron del marchio, di farne una versione con cabinet in plexiglas trasparente e alimentazione potenziata. Poi per i diritti sull'idea ci mettiamo d'accordo; sono goloso di strudel. Qui di goloso c'è anche il prezzo, di poco inferiore ai 350 euro! Poveri competitor. È il libero mercato, baby! Ora c'è solo da mettere tutto assieme e vedere l'effetto che fa.



Il mid-basso delle B6 è un bel componente con cono da 165 millimetri realizzato in "Aramid", una fibra sintetica assimilabile al Kevlar.

eleganza interpretativa che mette sinceramente in imbarazzo i DAC a bordo delle due sorgenti di riferimento, dal costo prossimo ai 1.500 euro qualche anno fa. Può mancare in "peso" armonico nelle frequenze più gravi, ma finisce là. Il resto è inappuntabile. Grande capacità di risoluzione, scena acustica granitica e ben focalizzata, grana finissima, proprietà tonale e - soprattutto - mancanza di fatica di ascolto a lungo termine! Mai ascoltato nulla del genere a questo prezzo. Forse pochissimo altro a prezzi molto più alti. Lo consiglio anche a chi possiede un lettore con un DAC poco riuscito o obsoleto; farà rinascere la voglia di ascoltare.

All together now

L'esito acustico dei tre bijoux in concert è di quelli che affascinano ed intrigano l'appassionato. Sound d'impatto, presenza e grinta, con una miriade infinita di piccoli suoni a contrappuntare un flusso sonoro senza soluzione di continuità. È un'emissione sonora che punta dritta alle corde dell'emozione, al cuore della musica con un variegato, infinito tappeto di note, ritmo, impulsi ora lievi, ora potenti, ma sempre con un fondo di grazia e di precisione formale che è una delle grandi doti del piccolo scrigno austriaco. Nonostante il calibro dei componenti in gioco non c'è nulla di fragile, di precario, di accennato. Ogni cosa ha il suo profilo e la sua sostanza, la sua personalità e la sua riconoscibilità. C'è presenza scenica, come accennato, ma c'è anche risoluzione, intelligibilità dei piani sonori; nella proprietà delle voci e degli strumenti, ben amalgamati le une con gli altri ed esaltati in un divenire dinamico contrastato quanto basta. Altra nota lieta, è che qualsiasi registrazione è accettata nella sua dignità qualitativa, senza che sia indicata all'indice perché datata o cattiva. Forse i più navigati, esperti, schizzinosi tra gli appassionati potranno trovare il suono un po' "didascalico", "scolastico", mancante di una cifra stilistica di nobile rilievo, ma non si può dimenticare il prezzo: siamo abbondantemente sotto i 1.500 euro, phono e phones inclusi! Che di per sé può dire tutto o niente, ma che in questo caso, sia per sinergia musicale complessiva, sia per i valori dei singoli elementi, non si può che giudicare altamente positivo. Nel giusto ambiente, con una installazione appena opportuna (cavi compresi), questo sistema è destinato a dare grandissime soddisfazioni, anche a lungo termine. Come avrete abbondantemente capito, un "impianto" fortemente raccomandato per somma di valori narrati nello svolgimento dell'articolo e propri di ogni modello. In un mondo che non permette ai giovani di diventare adulti ed agli adulti di diventare vecchi, ecco una soluzione intergenerazionale che va bene a tutti senza l'obbligo di appartenenza a caste privilegiate.

Gianfranco Machelli

Prova d'autore per tre protagonisti

Sistema di controllo

Sorgenti: DAC/CDP Marantz SACD KI Pearl Lite; DVD-A Rotel RCD1093; notebook Packard-Bell i3/Foobar2000/iTunes
Amplificazione: Sugden A25b, Musical Fidelity M5si
Casse acustiche: Indiana Line Diva 262, Russell K-100
Cablaggio: AudioQuest

Messi assieme tutti i campioni, vediamo se sanno giocare assieme (Inter docet...). Presi singolarmente ed inseriti nella mia consueta, quotidiana catena di ascolto, ognuno di questi componenti ha fatto sentire cose egregie, ben oltre le lecite aspettative, spesso in linea con le prestazioni dei componenti residenti, di costo superiore e tecnologia ritenuta più sofisticata.

Le Elac B6 le conosco già da tempo e devo dire che ogni volta che mi capita di ricollegarle mi sorprendono piacevolmente e sempre con molta riluttanza vado a sostituirle per poter recensire altre cose. Confesso, però, che finito l'ascolto "critico", torno a rimetterle su per il grande piacere, la completezza musicale e la mancanza di fatica di ascolto che queste procurano anche dopo ore di attività. La bontà di questo modello e le sperticate lodi tessute in suo favore da molta parte della stampa appaiono ben nette quando si inserisce questo in una catena di riproduzione ben al di sopra della sua fascia di costo, cosa che puntualmente accade ogni volta che vado ad ascoltarlo. Non c'è nessun elemento acustico (non parlo poi di quello musicale, ancor più valido) che mi dica "ah, sì, sto ascoltando un diffusore da 400 euro e spiccioli; nato per il surround, forse destinato ai canali posteriori...". Macché, mi godo il disco fino alla fine. E non vedo l'ora di metterne su un altro. L'impronta sonora è un po' anni '80, con medio leggermente retroposto, con relativo beneficio per la scena acustica; alti sensibili ed efficaci, protagonisti solo quando sollecitati; gamma bassa gagliardamente attiva nelle armoniche ed anche a profondità insospettabili. Molto buona la dinamica complessiva, pur mancando qualcosa in microcontrasto a livelli di ascolto più contenuti. Ragguardevole il livello sonoro in grado di produrre senza dar cenni sensibili di stress o perdita di coerenza.

Circa l'A-10, apprezzando da decenni il suono Rotel, questi non ha fatto altro che confermare le mie convinzioni. Fatto scaldare un pochino, così da perdere quella "granosità" pulviscolare che ha mostrato a freddo, l'A-10 levita pian piano che suona, soprattutto in quota piuttosto che in profondità o in larghezza. Il sound dell'A-10 è - forse nemmeno tanto sorprendentemente - molto all'inglese, con un suono presente, chiaro, dettagliato, pieno e nervoso, spiccatamente dinamico, sensibile ai minimi cambiamenti di livello. Scontato che sembri più potente di quel che è, come un cucciolo di micino che arruffa il pelo per sembrar più grosso, prende per mano le casse quasi con maggior confidenza rispetto al ben più sofisticato ed aristocratico Musical Fidelity, quasi distaccato nel suo dotto eloquio musicale, fatto con pennellate di ritmo e colori tonali da navigato narratore di suoni.

Ed eccoci al box *faso-tuto-mi*, settato con filtro su Optimal Transient. Utilizzato con diverse sorgenti (PC, CDP, DVD) si avvertono tangibili, ma non clamorose variazioni qualitative, sfumature tonali, variazioni prospettiche, ma il carattere generale non cambia. E che carattere! Unisce un'inaspettata autorevolezza (pensate con un'alimentazione dedicata...) ad una



Ad onta della definizione "bookshelf" (libreria), i diffusori di questa categoria danno il loro meglio solo quando installati su piedistalli dedicati. Le Elac Debut B6 non fanno eccezione.